

Lavori pubblici tra *lockdown* e Decreto Semplificazione

La fine della più stretta fase emergenziale legata all'epidemia Covid-19 merita una riflessione riguardo all'effetto sull'avvio delle procedure relative ai contratti di lavori pubblici. Il numero e l'importo delle procedure avviate costituiscono preziose informazioni ai fini della previsione dell'andamento futuro della spesa in conto capitale delle amministrazioni pubbliche e degli investimenti fissi lordi.

A questo proposito è utile ricordare che, in contesto decennale di sostanziale diminuzione del flusso degli investimenti pubblici, gli ultimi cinque anni sono stati caratterizzati da importanti cambiamenti normativi nel campo dei contratti pubblici che hanno condizionato la ripresa del settore. In particolare, l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti (D.Lgs. 50/2016) è coincisa con un significativo calo delle procedure avviate, riassorbito solo nell'arco dei 4 anni successivi sia grazie a un processo di adattamento alle nuove norme da parte delle stazioni appaltanti, sia grazie a successivi interventi che hanno in parte semplificato il quadro normativo degli appalti e aumentato la capacità di spesa delle amministrazioni agendo sulla normativa di bilancio.

A livello nazionale, il 2019 è stato l'anno che ha fatto segnare il numero più alto di lavori pubblici avviati negli ultimi 8 anni, confermando inoltre il livello degli importi già raggiunto nel 2018. Anche in Toscana, dove il calo del 2016 era stato più contenuto e il processo di recupero più rapido, il 2019 ha registrato un sostanziale incremento dell'attività delle stazioni appaltanti (Grafico 1).

L'evento pandemico e le relative difficoltà nell'espletamento delle procedure amministrative hanno di fatto interrotto questo trend di ripresa dell'attività di investimento delle stazioni appaltanti. Nel trimestre Marzo-Maggio 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019 si è verificata, sia in Italia che in Toscana, una corposa riduzione del numero delle procedure avviate¹ (-41% e

-31%). Tuttavia, questa riduzione non si è verificata nel loro importo complessivo (+6% in Italia e +17% in Toscana). Questo dato è legato però in gran parte all'attività delle stazioni appaltanti di livello nazionale, in particolare dei concessionari di reti e infrastrutture, che hanno dato avvio, anche durante il *lockdown* a pochi lavori ma di importo elevato in molte regioni (Grafico 2).

Il comparto che ha più risentito del *lockdown* è stato invece quello comunale, che avvia mediamente circa il 50% delle procedure (sia in Toscana che nel resto del Paese) e che mostra una importante flessione sia nel numero che nell'importo dei lavori pubblici rispetto al trimestre Marzo-Maggio del 2019 (Grafico 3). I comuni sembrano aver sostanzialmente congelato la loro attività di procurement, considerato che simili cali percentuali si registrano anche nei settori di acquisto beni (forniture) e servizi. Questa brusca frenata – se protratta e non adeguatamente compensata da interventi futuri – rischia di compromettere la ripresa che ha caratterizzato l'attività delle stazioni appaltanti toscane negli anni più recenti.

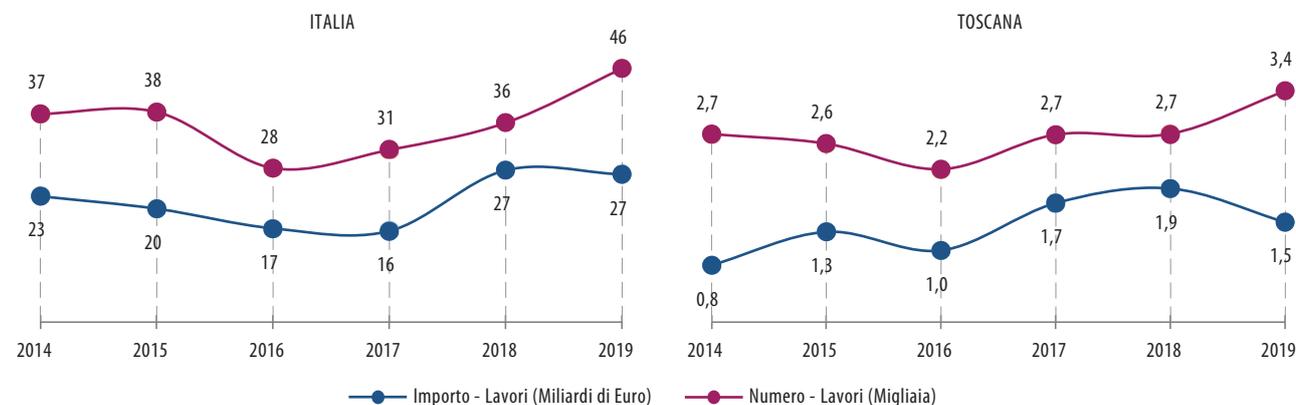
Il settore degli investimenti pubblici italiano sembra destinato a continue rivoluzioni. Tra il 2016 e il 2019, infatti, la normativa di settore ha subito almeno 3 importanti revisioni: il varo del nuovo Codice dei Contratti (D.Lgs 50/2016), il correttivo al Codice (D.Lgs 56/2017) e il c.d. intervento "sblocca cantieri" (DL 32/2019 e Legge 55/2019). L'ultima importante revisione in ordine di tempo è quella contenuta nel recentissimo Decreto Semplificazioni, che trae motivazione dalla necessità di imprimere una sostanziale accelerazione sia nel volume complessivo delle procedure avviate che nella realizzazione degli interventi nella fase successiva al *lockdown*.

In questo senso le misure contenute nel Decreto Semplificazione sono un ennesimo tentativo di rilancio affidato a un'operazione di deregolamentazione che, come nel caso dello "sblocca cantieri", ha carattere transitorio e sperimentale. Il Decreto interviene però su molti aspetti del quadro regolatorio, che attengono alle diverse fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici (programmazione, progettazione, affidamento, esecu-

¹ Nota metodologica: i dati presentati nel resto della nota, ad eccezione di quelli riferiti alle forniture sanitarie, sono al netto delle procedure di accordo quadro. Sono conteggiate infatti, per restituire un dato più conservativo, solo le adesioni a tali procedure, che rappresentano in maniera più precisa l'effettiva intenzione di spesa delle amministrazioni.

Grafico 1

PROCEDURE DI LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO PARI O SUPERIORE A 40.000 EURO PER ANNO DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO. TUTTE LE STAZIONI APPALTANTI. ITALIA E TOSCANA



Fonte: elaborazioni su dati ANAC in collaborazione con l'Osservatorio regionale Contratti pubblici della Toscana

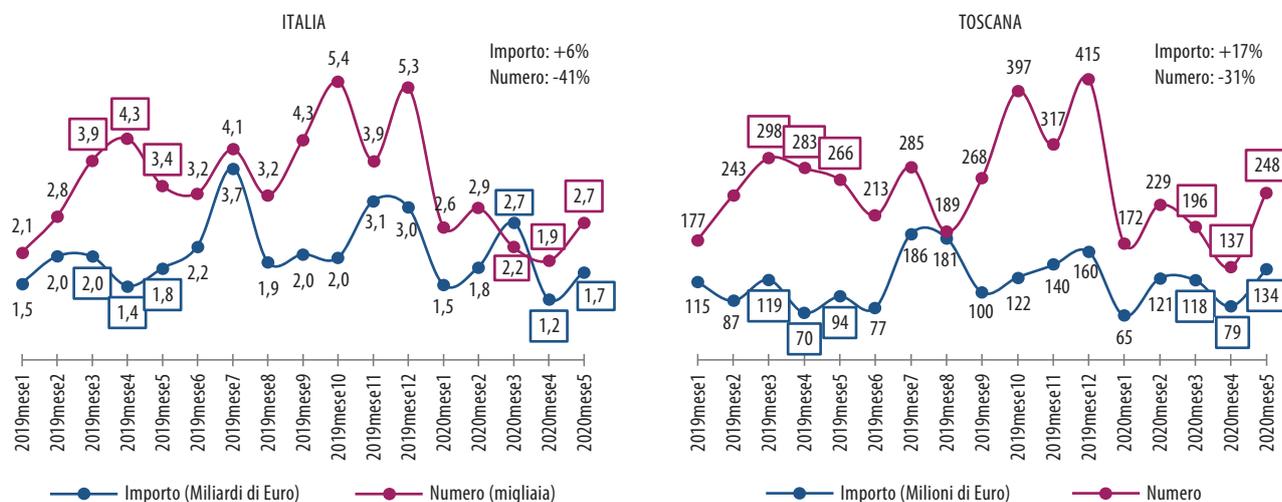


Federalismo in Toscana

Numero 3/2020

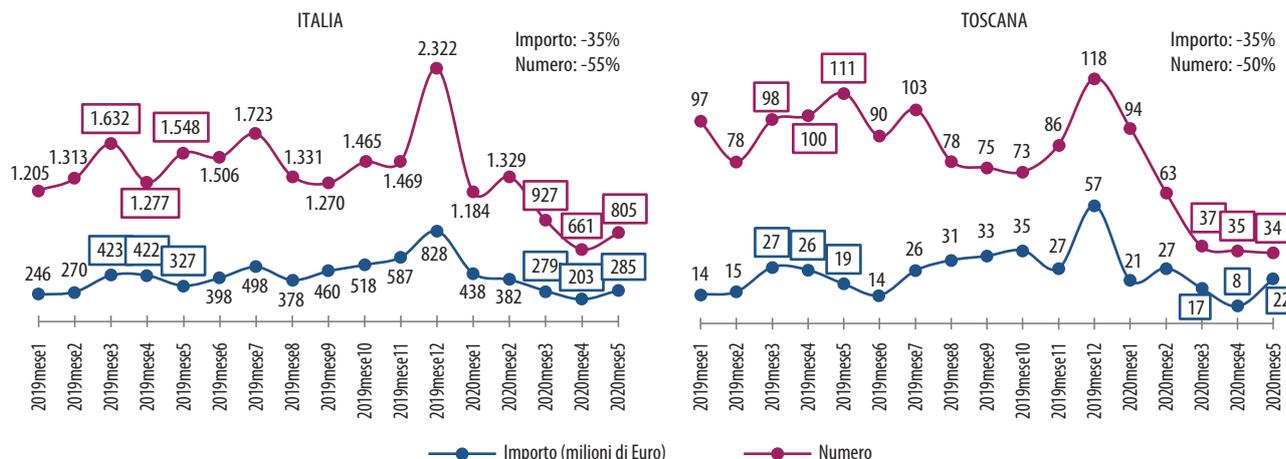
2

Grafico 2
**PROCEDURE DI LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO PARI O SUPERIORE A 40.000 EURO PER MESE DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO (2019-2020).
 TUTTE LE STAZIONI APPALTANTI. ITALIA E TOSCANA**



Fonte: elaborazioni su dati ANAC in collaborazione con l'Osservatorio regionale Contratti pubblici della Toscana

Grafico 3
**PROCEDURE DI LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO PARI O SUPERIORE A 40.000 EURO PER MESE DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO (2019-2020).
 COMUNI. ITALIA E TOSCANA**



Fonte: elaborazioni su dati ANAC in collaborazione con l'Osservatorio regionale Contratti pubblici della Toscana

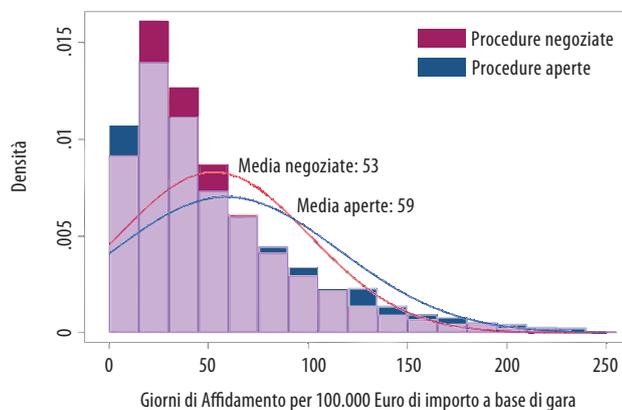
zione) e presenta molti aspetti che meritano discussione e, nei mesi a venire, un approfondito supplemento di analisi. Primo fra tutti questi aspetti il fatto che venga prevista un'estensione senza precedenti dei lavori affidabili ricorrendo all'affidamento diretto e alla procedura negoziata rendendo di fatto potenzialmente esclusi dal meccanismo di gara circa il 99% dei lavori pubblici (che ammontano a circa il 60% del valore totale), con indubbie conseguenze in termini di concorrenzialità del mercato.

L'obiettivo del legislatore è, infatti, quello di garantire un quadro di regole che consenta un immediato recupero di quanto perso nello scorso trimestre e un sostegno aggiuntivo alla domanda aggregata. In effetti, prendendo in considerazione una definizione volutamente ampia della fase di affidamento (dalla pubblicazione del bando all'inizio dei lavori) emerge un non trascurabile guadagno in termini di velocizzazione che potrebbe realizzarsi con l'applicazione del Decreto e un maggior ricorso alle procedure negoziate (Grafico 4). Oggi le procedure aperte per lavori superiori a 150 mila euro fino alla soglia comunitaria rappresentano il 20% dell'intero mercato in termini di numero e il 12% in termini di importo.

Il ricorso a procedure negoziate consente, in media, un risparmio di 6 giorni per ogni 100.000 Euro di valore dell'opera (53 giorni per le negoziate e 59 per le aperte). Il risparmio effettivo potrebbe dunque variare dai 9 giorni di un'opera da 150.000 Euro a quasi un anno per un'opera di importo pari alla soglia comunitaria. Considerato che l'importo medio delle procedure comprese tra 150mila euro e la soglia comunitaria e fino ad oggi avviate con procedura aperta è pari a circa 900mila euro, possiamo quantificare in circa due mesi il risparmio di tempo di affidamento associabile, in media, al passaggio tra procedura aperta e negoziata.

A questo si aggiunga che, oltre al vantaggio della velocità di affidamento le soluzioni negoziate sembrano comportare una riduzione dei casi di contenzioso in fase di affidamento (che sono i punti deboli delle gare, le procedure aperte), il maggior dialogo tra imprese e stazione appaltante può ridurre le asimmetrie informative oltre a facilitare la completezza contrattuale. È anche vero però che questo vantaggio è supposto essere più consistente per le opere di alto importo e complessità e non è dunque lecito pensare che – in qualunque caso e situazione – possa compensare gli svantaggi che derivano da una riduzione di concorrenzialità.

Grafico 4
DISTRIBUZIONE DELLA DURATA DELLA FASE DI AFFIDAMENTO (GIORNI PER 100MILA EURO DI IMPORTO) PER TIPOLOGIA DI PROCEDURA DI SCELTA DEL CONTRAENTE. PROCEDURE DI LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO COMPRESO TRA 150.000 EURO E LA SOGLIA COMUNITARIA. TOSCANA



Fonte: elaborazioni su dati ANAC in collaborazione con l'Osservatorio regionale Contratti pubblici della Toscana

La necessità di imprimere una svolta e un'accelerazione della spesa in conto capitale delle amministrazioni periferiche (e non) è un tema che in ogni caso, come detto, non è circoscrivibile all'attuale congiuntura post-pandemica ma che è al centro del dibattito pubblico da almeno un decennio. Nella prospettiva ancora poco definita di nuovi apporti di risorse comunitarie (*MES, Recovery Fund*), l'intervento sulle regole di funzionamento del mercato degli appalti sembra oggi la strada percor-

ribile per ottenere risposte rapide e massimizzare la capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, è utile ricordare che il sistema degli appalti italiani è vittima da anni di una oscillazione tra due contrapposte visioni, l'una più rigorista e l'altra più improntata al *laissez-faire* che si traducono in continue e per certi versi spiazzanti regolamentazioni e deregolamentazioni, con il frequente richiamo allo strumento commissariale come soluzione ultima. In questo senso, negli ultimi anni si è a fatica perseguita la transizione da un modello in cui il buon funzionamento del settore poggia sulla capacità delle amministrazioni di selezionare l'impresa esecutrice tenendo conto prevalentemente della propria esperienza diretta (e spesso di una conoscenza diretta) a un modello in cui lo stesso risultato è perseguito attraverso un'estensione dell'ambito di applicazione delle procedure di evidenza pubblica e del principio di rotazione e che punta sull'apertura alla concorrenza dei "mercati" locali. Questa transizione sembra essere stata però finora guidata più dalla necessità di controllo delle procedure che dall'effettivo efficientamento del sistema e questo ha probabilmente ostacolato un'efficace coniugazione tra concorrenza e velocità di spesa. Il Decreto Semplificazione interviene certamente in senso opposto, come già in parte fatto dallo "sblocca cantieri". Lo fa, comprensibilmente, perché la velocità di spesa è priorità assoluta nella contingenza post-emergenziale. Resta da capire quanta parte delle innovazioni che introduce sia effettivamente pensata come transitoria e quanto invece risponda a una volontà di riportare strutturalmente il controllo degli enti pubblici al centro del sistema degli appalti, anche a costo di limitare la concorrenza.

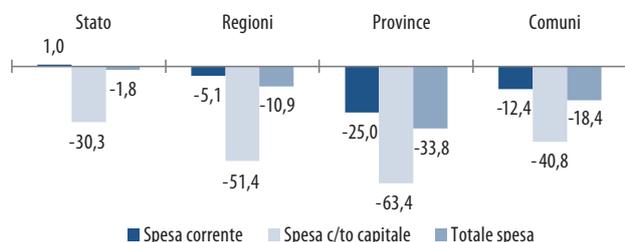
Pubblica amministrazione e investimenti

Nel trascorso decennio, l'azione della Pubblica amministrazione si è contraddistinta, da un lato, per la necessità di rispondere ai crescenti bisogni di cittadini e imprese colpiti dalla lunga crisi economica e, dall'altro, dalla contemporanea introduzione di nuove regole fiscali che hanno finito con il ridurre e irrigidire le possibilità di intervento degli enti.

La lunga fase di crisi economica si è accompagnata, inevitabilmente, ad un impoverimento delle risorse disponibili (sia umane che finanziarie) da parte di tutti i livelli di governo, a fronte di una pressione fiscale pressoché invariata e superiore ad altri paesi europei. Le riforme contabili, degli assetti istituzionali e della spesa pubblica che pure sono state avviate, hanno avuto per lo più natura episodica e sono risultate alla fine complessivamente incoerenti se non addirittura conflittuali. Certamente l'impoverimento del capitale umano delle amministrazioni, nel numero e nell'invecchiamento dei dipendenti pubblici, non ne ha agevolato l'inserimento e l'entrata a regime.

Come noto, la voce della spesa pubblica più penalizzata è stata quella in conto capitale, perché meno rigida e meno visibile ai cittadini rispetto all'offerta di servizi. La riduzione dal 2010 delle risorse destinate all'ammodernamento e alla manutenzione del capitale pubblico è del 40%, e cioè di oltre 27 miliardi di euro (Grafico 1), e ha rappresentato, sia per l'entità che per il coinvolgimento di tutti i livelli di governo, un fattore di freno alla ripresa del Paese.

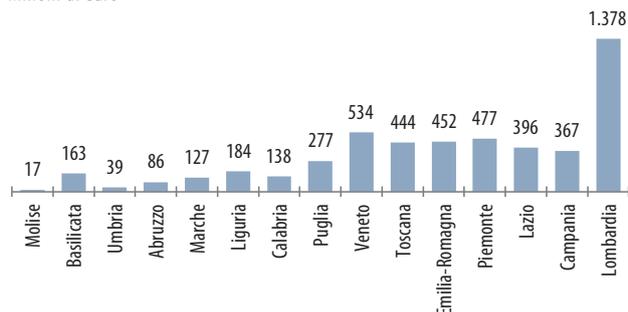
Grafico 1
SPESA PUBBLICA PER VOCE ECONOMICA E PER LIVELLO DI GOVERNO
Variazione 2010-2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat, dati di competenza

D'altra parte che le difficoltà delle amministrazioni locali non siano state determinate solo da restrizioni di natura finanziaria ma anche dalla molteplicità di vincoli e tagli che hanno limitato la capacità di spendere risorse già disponibili, emerge dal fenomeno dell'*overshooting*, ovvero dall'"eccesso di risparmio" rispetto ai vincoli fiscali, misurato dal saldo finale tra entrate e spese. Si consideri che si tratta, complessivamente, di circa 5 miliardi di euro che già nel 2018 avrebbero potuto essere destinati ad investimenti per il Paese (Grafico 2).

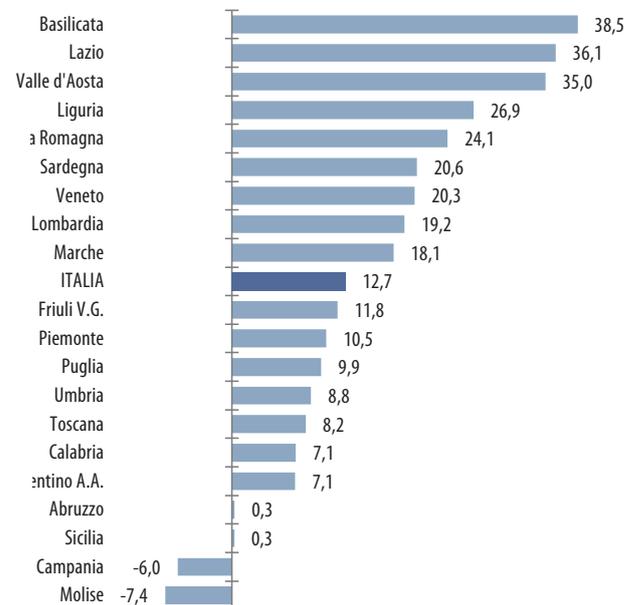
Grafico 2
SALDO FINALE DEI COMUNI CON SALDO POSITIVO. 2018
Milioni di euro



Fonte: Certificati di conto consuntivo, dati di cassa

Dopo un decennio di crescenti difficoltà, dunque, è solo nell'ultimo periodo che sembrava essersi avviata una fase di lenta ripresa degli investimenti pubblici. Con sempre maggiore decisione, infatti, il Governo stava procedendo verso l'abbandono dei vincoli di natura fiscale, da un lato, e verso la semplificazione delle procedure in ambito di lavori pubblici, dall'altro. Nel 2019, in particolare, si intravedevano i segnali di una progressiva ripresa degli investimenti che riguardava più diffusamente le diverse aree del paese. Le variazioni della spesa in conto capitale rispetto al 2018, infatti, riportavano un segno positivo in tutte le regioni del centro-nord e nella maggioranza delle regioni meridionali (Grafico 3).

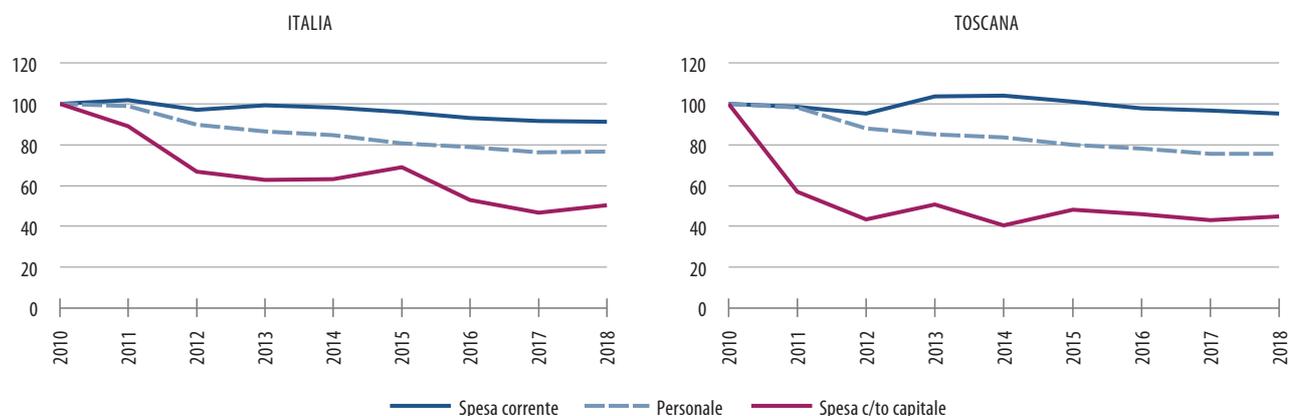
Grafico 3
SPESA IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI PER REGIONE
Variazione 2018/19



Fonte: elaborazioni su dati Siope, dati di cassa

I segnali di ripresa sono molto importanti in questa fase, perché fanno seguito ad un periodo di aspettative costantemente disilluse. Il 2016, infatti, avrebbe dovuto segnare l'anno dell'allentamento delle politiche di rigore più rigide, e si è tramutato invece nell'anno più critico di tutto il periodo trascorso. Sotto la pressione di una crisi economica sempre più pesante, in quest'anno, infatti, vengono avviate importanti riforme: l'uscita dal Patto di Stabilità Interno a favore delle regole del pareggio di bilancio, l'armonizzazione contabile e la riforma del codice dei contratti. Sono tutte riforme che interferiscono in vario modo con gli investimenti pubblici, senza che vi sia stata da parte del legislatore una adeguata consapevolezza delle possibili relazioni tra queste. L'insieme degli interventi ha creato una paralisi soprattutto negli uffici contabili e tecnici degli enti locali, proprio nel momento in cui l'attenzione alla ripresa della loro spesa per investimenti era più alta (Grafico 4). Come noto, infatti, il particolare interesse per il rilancio dei lavori pubblici da parte degli enti locali, e in particolare dei Comuni, è da individuare nella loro più rapida capacità di attivazione e nella diffusione territoriale dei possibili effetti. Di fronte a tutto ciò le amministrazioni comunali della Toscana, così come quelle delle altre regioni, si caratterizzano per una consistente riduzione sia della spesa in conto capitale (-55%) che della spesa corrente destinata al personale (-25%).

Grafico 4
SPESA DEI COMUNI PER VOCE ECONOMICA
 Numeri indice 2010=100



Fonte: certificati di conto consuntivo

Le prospettive (pre-covid) per il 2020 erano ancora più positive. Solo qualche mese fa, infatti, l'ultima legge di bilancio aveva ribadito e rafforzato molte delle misure che erano state avviate nel periodo più recente. Aveva, infatti, confermato l'uso dell'avanzo e il ricorso al debito fino ai limiti previsti dalla norma; aveva ribadito l'utilizzo dei margini di manovra sulle aliquote fiscali per quanti ne avessero avuta ancora la disponibilità; aveva agevolato la riscossione ovvero le attività di contrasto all'evasione e di recupero fiscale; aveva infine semplificato le procedure per l'avvio degli investimenti. Molti di questi interventi erano mirati in generale a riattivare la piena funzionalità degli enti dopo anni molto difficili. Ciononostante avevano soprattutto lo specifico intento di sostenere il rilancio degli investimenti, nella convinzione – ormai largamente diffusa tra studiosi e amministratori- che questa fosse una fondamentale leva di ripresa economica.

Tabella 5
RISORSE POTENZIALMENTE DISPONIBILI PER I COMUNI TOSCANI E APPARTENENTI ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO A SEGUITO DELLE MISURE INTRODOTTE CON L.B. 2019 E L.B. 2020

Valori in milioni di euro

	RSO	Toscana
Spazi di manovra aliquote fiscali	1.500	105
Disponibilità dell'avanzo	3.727	198
Spazi di indebitamento	5.143	419
Spazi saldi non sfruttati (overshooting)	5.080	444

Fonte: elaborazioni su dati di certificato di conto consuntivo, dati di competenza

Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha sottoposto a nuova pressione i bilanci pubblici, tanto di parte corrente quanto in conto capitale, creando nuove difficoltà strutturali per le amministrazioni, allo stato attuale solo in parte compensate dal sostegno agli enti da parte dell'amministrazione centrale e dal ricorso a nuovo debito da parte di quest'ultima.

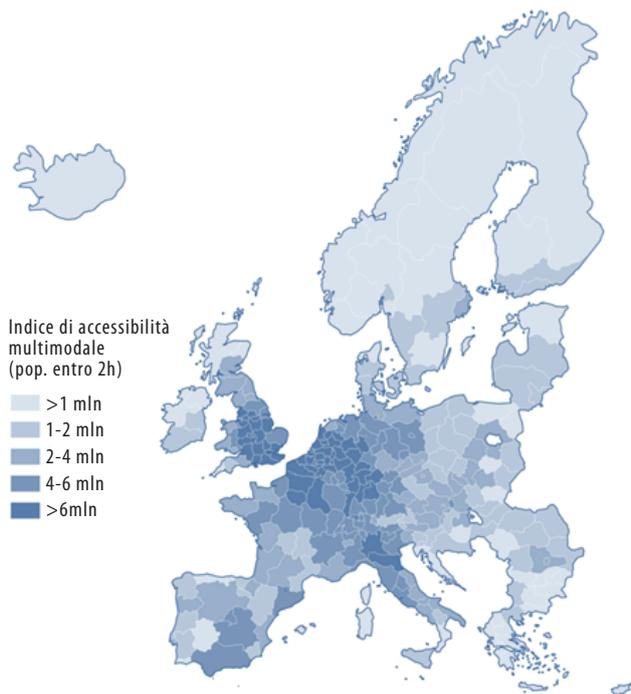
L'uscita proprio in questi giorni del Decreto semplificazioni rappresenta uno sforzo importante di sostegno agli investimenti pubblici, pur, ancora una volta, di natura transitoria e sperimentale. Nonostante la natura prevalentemente emergenziale sembra però contenere misure che possono avere grande impatto di breve e medio periodo su molti aspetti del mercato degli appalti. Ma al di là dell'emergenza, un efficace utilizzo delle risorse che oggi l'Europa rende disponibili rappresenta una grande opportunità di ripresa degli investimenti e di ammodernamento del Paese, a condizione che venga accompagnato da una quanto mai capace programmazione da parte del Governo e degli Enti.

Accessibilità materiale e digitale in Toscana

La spinta alla digitalizzazione dei servizi che ha tratto impulso dal periodo di lockdown imposto dall'emergenza COVID-19 ha riportato all'attenzione del dibattito pubblico il tema dell'accessibilità digitale. Se infatti da un lato è piuttosto comune mettere in relazione il grado di sviluppo territoriale con il livello di accessibilità materiale garantito da un efficiente sistema di trasporto, è più recente l'ottica che vede nell'accessibilità ai servizi digitali uno degli elementi necessari a garantire equo accesso alle opportunità di sviluppo.

Nel confronto con le regioni europee, la Toscana si colloca infatti nel secondo quintile per quanto riguarda l'indice di accessibilità fisica, misurato dalla popolazione raggiungibile entro un'isocrona di due ore (Figura 1), evidenziando valori in linea con le regioni dell'Europa economicamente più sviluppata, mentre scivola nel terzo se si guarda invece al grado di penetrazione delle infrastrutture digitali presso la popolazione (% di famiglie con accesso alla banda larga, Figura 2), che mostra un ritardo in particolare verso le regioni fortemente digitalizzate dell'Europa del Nord.

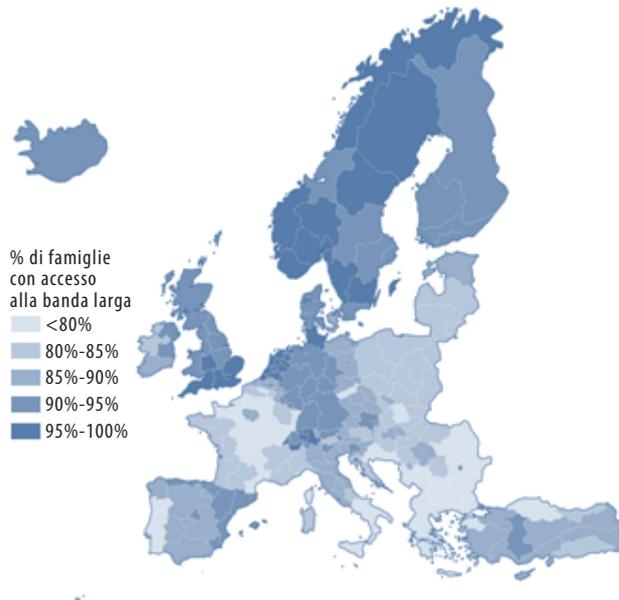
Figura 1
INDICE DI ACCESSIBILITÀ MULTIMODALE NELLE REGIONI EUROPEE



Fonte: ESPON, 2014

Se però approfondiamo l'analisi utilizzando una grana territoriale più fine, osserviamo che la Toscana presenta una elevata eterogeneità territoriale su entrambi i fronti. Se l'accessibilità infrastrutturale (misurata sui tempi di accesso ai poli urbani principali sia su strada che con il mezzo pubblico) tende a seguire un gradiente abbastanza continuo dall'area centrale verso le aree montane e della Toscana del sud (Figura 3), l'accessibilità digitale segue un pattern meno monotono, sebbene non del tutto dissimile in termini di prossimità ai centri urbani (Figura 4). Nonostante la centralità della Toscana, attraversata dalla principale dorsale di collegamento infrastrutturale stradale e ferroviaria, una parte della regione risulta ancora veramente poco connessa (tempo di accesso maggiore di 2 ore) anche al proprio capoluogo regionale; in questa area risiede oggi quasi il 10 % della popolazione.

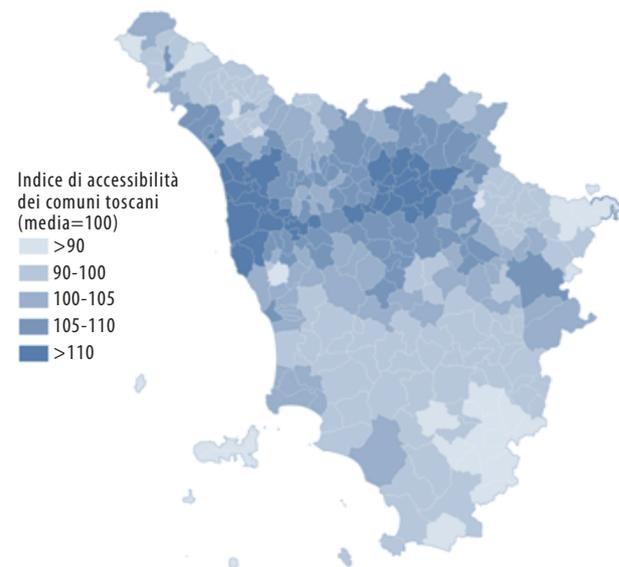
Figura 2
PENETRAZIONE DELLA BANDA LARGA NELLE REGIONI EUROPEE



Fonte: EUROSTAT, 2019

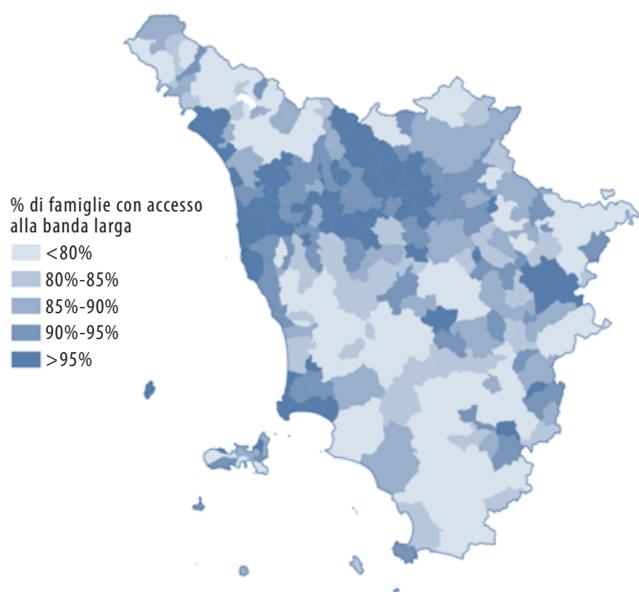
La densità di popolazione gioca certamente un ruolo nel determinare sia la componente materiale che quella immateriale, ma l'accessibilità digitale presenta un potenziale di penetrazione anche nelle aree marginali più agevole e a minor costo, andando quindi parzialmente a compensare la perifericità di cui soffrono alcune aree della Toscana. La crescente importanza della connettività digitale, come l'esperienza del lockdown ha evidenziato, è destinata da un lato, a determinare una nuova forma di disparità dei servizi per famiglie e imprese ma, d'altro canto, un diffuso adeguamento della rete può rappresentare una opportunità di riequilibrio territoriale aumentando la vivibilità delle aree interne.

Figura 3
INDICE DI ACCESSIBILITÀ TERRESTRE (STRADA+TPL) NEI COMUNI TOSCANI



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana e Google, 2018

Figura 4
PENETRAZIONE DELLA BANDA LARGA NEI COMUNI TOSCANI



Fonte: AGCOM, 2018

Riconoscimenti

Gli autori di questo numero sono:

Claudia Ferretti, Giuseppe Francesco Gori, Patrizia Lattarulo e Leonardo Piccini
(IRPET)

Federalismo in Toscana

Redazione

IRPET:

Claudia Ferretti (Responsabile)
e Patrizia Lattarulo

Regione Toscana:

Luigi Idili, Giovanni Morandini
e Agnese Parrini

Sede di redazione

IRPET:

Villa La Quietè alle Montalve - Via Pietro Dazzi, 1 - 50141 FIRENZE
Tel. 055/459111 - Fax 055/4591240 - e-mail: redazione@irpet.it

Numeri precedenti

2016

Federalismo in Toscana n. 1

- “Qualità e completezza degli studi di fattibilità, un fattore di criticità per i progetti di investimento pubblico italiani” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “Problemi e prospettive della valutazione economica pubblica” di *Marco Ponti* (Politecnico di Milano)
- “Le strategie europee per gli investimenti pubblici” di *Francesca Petrina* e *Claudio Virno* (Esperti)
- “Il finanziamento degli investimenti degli enti locali e territoriali: gli strumenti ed il loro utilizzo” di *Agnese Casolaro* e *Alessandro Panaro* (SRM Intesa San Paolo)
- “La valutazione del PUMS di Milano: processo progettuale e supporto alle decisioni” di *Paolo Beria* (DAStU, Politecnico di Milano)

Federalismo in Toscana n. 2

- “L’abbandono del patto di stabilità: quante risorse per gli investimenti dei comuni?” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* e *Andrea Taddei* (IRPET)
- “Superamento del Patto e revisione della Legge 243: abbiamo scherzato?” di *Andrea Ferri* e *Giuseppe Ferraina* (IFEL – Dipartimento Finanza Locale)
- “La situazione economico-finanziaria degli enti territoriali della Toscana. L’analisi della Sezione regionale della Corte dei conti” di *Francesca Petrina* e *Paolo Peluffo* (Corte dei Conti – Sezione Toscana)
- “Dal patto di stabilità interno al pareggio di bilancio in Costituzione” di *Onelio Pignatti* (Regione Emilia-Romagna)

Federalismo in Toscana n. 3

- “Impatto sulla finanza regionale della legge di bilancio” di *Massimiliano Ferraresi* (Università di Ferrara), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Leonio Rizzo* (Università di Ferrara & IEB)
- “La spesa sanitaria delle Regioni” di *Roberta Garganese* (IPRES)
- “Competizione per il mercato e concentrazione industriale nei servizi di trasporto pubblico locale: l’esperienza Toscana” di *Patrizia Lattarulo*, *Mauro Massaro* e *Leonardo Piccini* (IRPET)
- “Il Settore Pubblico Allargato in Toscana. L’analisi conti pubblici territoriali” di *Irene Tassi* (IRPET)

2017

Federalismo in Toscana n. 1

- “Gli investimenti pubblici tra flessibilità e vincoli di bilancio” di *Maria Cristina Mercuri* (UpB – Ufficio Parlamentare di Bilancio)
- “Quali risorse e quali riforme per il rilancio degli investimenti” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Interventi sulla fiscalità di impresa: tra cambiamenti strutturali e spinte congiunturali” di *Francesca Gastaldi* (UpB – Ufficio Parlamentare di Bilancio)
- “La promozione delle imprese e dei loro investimenti” di *Marco Mariani* (IRPET)
- Valutazione degli investimenti pubblici in Italia: il caso delle politiche di prevenzione del rischio geologico di *Mauro Grassi* (Direttore di #Italiasicura)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Il sistema delle stazioni appaltanti toscane e il processo di aggregazione alla luce del nuovo codice degli appalti” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “La stazione unica appaltante della città metropolitana di Roma” di *Paolo Berio* (Città metropolitana di Roma)
- “La riforma dei contratti pubblici” di *Alberto Cucchiarelli* (ANAC – Ufficio regolazione in materia di contratti pubblici)
- “La riforma del sistema di affidamento dei contratti pubblici: in ipotesi di integrazione tra le centrali di aggregazione e di committenza” di *Giovanni Forte* (Unione Valdera)

Federalismo in Toscana n. 3

- “Tax gap regionale efficacia degli strumenti di auditing fiscale” di *Alfonso Carfora*, *Rosaria Vega Pansini*, *Stefano Pisani* (Agenzia delle entrate)
- “Le interazioni spaziali nelle politiche fiscali sul patrimonio immobiliare: un’analisi sui comuni italiani” di *Chiara Bocci*, *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “I nodi irrisolti della capacità fiscale standard” di *Carmela Brugnano*, *Giuseppe Ferraina*, *Larysa Minzyuk* (IFEL, Dipartimento Finanza locale)
- “L’imposta sul reddito d’impresa individuale e di società di persone: la nuova IRI” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo*, *Irene Tassi* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 4

- “Investimenti pubblici, risorse e riforme” di *Giuseppe Francesco Gori*, *Patrizia Lattarulo*, *Leonardo Piccini* (IRPET)
- “La finanza decentrata, risorse e riforme” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)

2018

Federalismo in Toscana n. 1

- “Politiche di contrasto all’evasione: la partecipazione dei Comuni all’accertamento dei tributi erariali” di *Andrea Angeli* (IRPET)
- “Il sostegno della Regione ai Comuni nella lotta all’evasione fiscale” di *Luigi Idili* e *Agnese Parrini* (Regione Toscana)
- “Riflessioni sul contrasto ad evasione/elusione della fiscalità locale in un Comune di 14.000 abitanti” di *Lorenzo Nesi* (Assessore alle politiche finanziarie del Comune di Montelupo Fiorentino)
- “La lotta all’evasione dell’ecotassa tramite la partecipazione degli enti locali” di *Claudio Sciancalepore* (Università degli studi di Bari)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Il regionalismo differenziato tra servizio universale e specificità territoriali” di *Lisa Grazzini* (Università di Firenze, Dipartimento di Scienze per l’economia e l’impresa), *Patrizia Lattarulo* (IRPET), *Marika Macchi*, *Alessandro Petretto* (Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Scienze per l’economia e l’impresa)
- “Spanish (Regional) Decentralization” di *Laura Varela Candamio* (University of A Coruña)
- “Autonomia scolastica e regionalismo differenziato” di *Santino Piazza* (IRES Piemonte)

Federalismo in Toscana n. 3

- “I costi dell’asimmetria regionale nell’ambito del divario territoriale” di *Andrea Filippetti e Fabrizio Tuzi* (Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federalie sulle Autonomie “Massimo Severo Giannini” del Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- “L’applicazione del regionalismo differenziato: le richieste di Regione Lombardia” di *Antonio Dal Bianco e Elena di Carpegna Brivio* (Éupolis Lombardia)
- “Regionalismo differenziato e sanità. Livelli di spesa, LEA e performance: il caso della Regione Puglia” di *Roberta Garganese e Iary I. P. Goffredo* (IPRES) e *Benedetto Giovanni Pacifico* (Regione Puglia)

Federalismo in Toscana n. 2

- “I comuni motore degli investimenti, nonostante tutto” di *Carlo Lancia* (ANCE Toscana)
- “Nuove prospettive per le assunzioni negli enti locali? Le assunzioni a tempo indeterminato e le ultime novità del decreto rilancio in materia di personale” di *Rocco Conte* (Città metropolitana di Firenze)
- “Entrate locali, nuovi spazi per un efficace recupero fiscale. Le nuove regole per l’agevolazione della riscossione previste dalla Legge di Bilancio 2020” di *Andrea Angeli e Alessandro Canzoneri* (IRPET)

2019

Federalismo in Toscana n. 1

- “La Legge di Bilancio per il 2019 e gli interventi per la spesa degli enti locali” di *Claudia Ferretti e Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Legge di Bilancio 2019 e autonomia tributaria: quali prospettive per la finanza comunale?” di *Maria Teresa Monteduro* (Ministero Economia e Finanza)
- “La Legge di Bilancio 2019 e le misure per le Regioni” di *Guido Mazzoni* (Ancrel)
- “Ripristino delle Province, Città Metropolitane e Legge di Bilancio 2019” di *Rocco Conte* (Città metropolitana di Firenze)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Prove di differenziazione. Nuovi compiti delle regioni dopo la riforma delle Province” di *Patrizia Lattarulo e Michele Seremia* (IRPET)
- “Nota sulla definizione dei fabbisogni standard delle Regioni a Statuto Ordinario nelle materie diverse dalla sanità ai sensi del D.L. 50 del 2017” di *Francesco Porcelli* (SOSE Spa)

Federalismo in Toscana n. 3/4

- “Il federalismo asimmetrico nella letteratura internazionale” di *Lisa Grazzini* (Università degli studi di Firenze)
- “Regionalismo e riparto di risorse: il metodo del costo storico, del costo medio, dei fabbisogni standard” di *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Effetti finanziari delle richieste di autonomia regionale” di *Leonio Rizzo e Riccardo Secomandi* (Università degli Studi di Ferrara e IEB, Università degli Studi di Ferrara e Università degli Studi di Parma)
- “Regionalismo differenziato e autonomie speciali: analogie reali o ipotetiche?” di *Alice Valdesalici* (Eurac Research - Istituto di studi federali comparati)
- “Between exit and disintegration: devolution e relazioni intergovernative nel Regno Unito dopo Brexit” di *Gabriella Saputelli* (Ricercatrice presso l’Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie “Massimo Severo Giannini” - ISSIRFA-CNR)

2020

Federalismo in Toscana n. 1

- “DL 18 marzo 2020: misure fiscali a sostegno della liquidità di famiglie e imprese” di *Claudia Ferretti, Giuseppe Francesco Gori e Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “La spesa sanitaria toscana e i provvedimenti dell’emergenza Covid-19” di *Claudia Ferretti, Giuseppe Francesco Gori e Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Le amministrazioni locali di fronte all’emergenza sanitaria” di *Claudia Ferretti, Giuseppe Francesco Gori e Patrizia Lattarulo* (IRPET)